

Giornale di Sicilia 31 Dicembre 2013

«È un imprenditore vicino ai mafiosi». Maxi-confisca di beni a Lamonica

Giro di chiave ai beni di Antonino Lamonica, imprenditore di Caronia sospettato di contiguità con esponenti di spicco di gruppi mafiosi operanti nella fascia tirrenico-nebroidea della provincia di Messina. La Dia di Messina ha confiscato beni per un valore di circa 25 milioni di euro. Il provvedimento di confisca è stato disposto dal Tribunale misure di prevenzione di Messina che ha accolto la proposta scaturita da un'indagine diretta dal sostituto procuratore della Dda Vito Di Giorgio e coordinata dal procuratore capo Guido Lo Forte. Lamonica è stato sottoposto alla misura della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per due anni. La confisca ha interessato 5 imprese, auto di grossa cilindrata come una Bmw X6, una Audi A6 3.0 e rapporti finanziari. Le indagini hanno avuto il contributo delle dichiarazioni del collaboratore di giustizia Carmelo Bisognano, ex capo dei "Mazzarroti". Bisognano, ricostruendo la geografia mafiosa nella zona di Barcellona tra il 1980 ed il 2008, ha indicato Lamonica come imprenditore molto vicino a Giuseppe "Pino" Lo Re, considerato referente per la zona di Caronia. Quest'ultimo, secondo il collaboratore, era il punto di riferimento di Lamonica tra Caronia e Santo Stefano di Camastra per quel che riguardava gli appalti pubblici. Grazie a questa vicinanza Lamonica si sarebbe aggiudicato importanti appalti e subappalti come sarebbe avvenuto per il completamento dell'autostrada A/20 Messina-Palermo e per i lavori di metanizzazione di alcuni Comuni nebroidei. Bisognano ha sostenuto che l'imprenditore versava, quale controprestazione dei vantaggi ottenuti, a Pino Lo Re una parte del denaro ricavato dai lavori che ottenevano. In questo modo si sarebbe garantito una ascesa imprenditoriale superando le normali regole di concorrenza.

Secondo il Tribunale Antonino Lamonica sarebbe "contiguo a sodalizi mafiosi" presenti nella zona nebroidea della provincia di Messina che agisce secondo i consueti canoni dell'intimidazione e della prevaricazione, mirando ad inserirsi a pieno titolo nella costruzione dell'autostrada Messina-Palermo, tra Furiano e Santo Stefano di Camastra, ottenendo "indebiti benefici economici che riuscivano a imporre sul mercato in spregio alle regole della libera concorrenza, come dimostrato dall'episodio dell'estorsione ai danni del Consorzio Caronia Uno".

Letizia Barbera

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS